

editoriale

di cesare bonasegale N° 54 - Novembre 2011

La difesa della privacy nega alle Società specializzate l'accesso al Registro dei Proprietari

La “difesa della privacy”: detta così è un principio sacrosanto.

*Ma difesa **da** chi? La privacy **di** chi?*

La “privacy” dovrebbe essere quella del cittadino; e la “difesa” dovrebbe essere dal potere di chi dispone dei nostri “dati sensibili”.

Ed è un argomento divenuto d'attualità in anni relativamente recenti: prima non se ne parlava mai, nessuno se ne preoccupava semplicemente perché nessuno di noi “cittadini semplici” aveva – e tuttora ha – nulla da nascondere: della nostra privacy non ne frega niente a nessuno perché i fatti nostri non fanno scalpore, è tutto alla luce del sole, non c'è niente da occultare, nulla su cui indagare. Se però oggi giorno personaggi di rilievo hanno qualcosa da nascondere (vedi evasioni fiscali di milioni di Euro) allora al diavolo la privacy e ben venga chi mette in piazza le irregolarità!.

Ma le violazioni della privacy strombazzate dai media sono quelle delle intercettazioni telefoniche che hanno scatenato un putiferio da parte di “potenti” dal comportamento moralmente o penalmente censurabile che, pur consapevoli di essere controllati, non sanno trattenersi dall'affidare al filo del telefono o al cellulare informazioni che vanno ben oltre i “dati sensibili”, per diventare esplicite confessioni di illeciti o di fatti disdicevoli.

E perché lo fanno?

Per esibizionismo? (... erano 11, ma me ne son fatte solo 8!)

Per cinismo? (... mi spiace per quelli che nel terremoto han perso la casa, ma per noi è una manna!)

Per timore del peggio? (... liberatela perché è la nipote di Mubarak)

Per scemenza?

Vedete un po' voi!

A me personalmente non piace il telefono, le mie conversazioni durano il tempo strettamente necessario per trasmettere ciò che devo dire ed una ricarica da 30 Euro mi dura dei mesi;

comunque se mai avessi qualcosa di “privato” da confidare, state certi che lo farei a quattrocchi! E se bisogna comunicare a distanza, c'è sempre la posta che siamo sicuri non viene intercettata; ma oggi nessuno scrive più ... e pensate quanti strafalcioni conterrebbero le lettere che riprodurrebbero i testi intercettati!

Aggiungiamo quindi anche l'ignoranza fra i motivi di chi si fa intercettare al telefono.

Vi chiederete cosa c'entra la difesa della privacy con la cinofilia ... e un lontano legame c'è: se una Società Specializzata vuole avere dall'ENCI nome ed indirizzo dei proprietari dei cani della sua razza, gli dicono che non si può per via della privacy. Come dire che il paravento della difesa della privacy vanifica l'utilità dell'istituzione del Registro dei Proprietari, perché quei nomi non vengono utilizzati in alcun modo.

Capirei di non concederli a chi li utilizzerebbe per vendere mangimi; ma fornire i nomi del Registro dei Proprietari alle Società Specializzate sarebbe un aiuto fondamentale per costruire una relazione educativa a favore di chi ha cani di razza e per ampliare il parco-soci di associazioni attualmente sempre più asfittiche. Quindi, anche in questo caso la difesa della privacy è una scusa bella e buona per lasciare tutto così com'è, per mantenere la facile governabilità di un ristretto numero di soci aggregati.

A questo proposito, ho raccolto le confidenze di alcuni Presidenti o consiglieri di Gruppi Cinofili: nel 2011 il numero dei loro iscritti si è ridotto ad un terzo rispetto agli anni scorsi (chi aveva 300 Soci ora ne ha meno di 100; chi ne aveva 1500, ora ne ha suppergiù 500).

E quali sono le prospettive? Qual è la svolta strategica che i nostri dirigenti prospettano per dare un futuro alle associazioni cinofile?

Nessuna svolta è all'orizzonte, forse perché con la scusa di difendere la privacy, si pensa a difendere il cadreghino.

Del resto questo è l'esempio fornito da chi è al governo di questo disgraziato Paese.